Anno 3.° **Torino, Lunedì 29 Aprile 1850.** ***Numero* 118**

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
a Torino, lire nuove	» 12	» 22	» 40
franco di posta nello Stato	» 13	» 24	» 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	» 27	» 50

Per un sol numero si paga centesimi 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i principali librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi i centesimi 25 per riga.

TORINO 28 APRILE

IL GOVERNO DI NAPOLI

I.

Mentre la Francia Repubblicana trova nelle colonne de' suoi giornali governativi encomii a tributare a Ferdinando il Borbone e conferisce la più gloriosa sua decorazione ai consiglieri di quel Re, dalle prigioni di Castel Capuano un' altra voce ne arriva grave e serena come quella di Poerio, più di quella ricca espositrice di fatti provati e incontestabili che fa del governo napoletano in faccia ad Europa civile il più orribile processo. Luigi Settembrini, che già, essendo professore di eloquenza nel Liceo di Catanzaro, pativa dal 1839 al 1842 gli orrori della carcere per accuse riconosciute infondate di aver appartenuto a sette rivoluzionarie, era chiamato da Carlo Poerio nel principio del 1848 a reggere come capo di Ripartimento la pubblica istruzione. Modesto e temperatissimo, in mezzo a quel primo bollore di libertà, aveva aspetto agli occhi di molti d'uomo retrogrado e meritò che un suo manifesto indirizzato agli elettori fosse pubblicamente bruciato come scrittura intollerabile. Lasciò presto la pubblica amministrazione malgrado le vive istanze di Bozzelli, e rifiutò ogni assegno di pensione onde questi avealo provveduto. Dopo le giornate del maggio cooperava col partito moderato per antivenire ogni altro tentativo di eccessi che una mano occulta fomentava incessantemente. Sciolte le Camere, davasi tutto all' insegnare privatamente, onestissima risorsa che sola fornivagli un pane per sè, per la consorte, per i quattro figliuoli. Il 23 giugno 1849 in linea di prevenzione e per ordine del Ministro dell'Interno veniva arrestato. Perchè? ei non lo seppe che alcuni mesi dopo da un interrogatorio mossogli da un Commissario di Polizia, da cui intese di essere gravato di tutte quelle accuse che furono poi apposte a Carlo Poerio e formano ora il processo di quarantadue persone che il Procurator Generale ha chiesto di sospendere a quarantadue forche. I nostri lettori le hanno apprese troppo bene dal costituto di Poerio, perchè abbiamo qui a ripeterle. Insieme con questo si difese in prima il Settembrini davanti la Corte Criminale la quale procedeva per l' istruzione, e malgrado l' evidenza dei fatti essa che aveva a capo una parte interessata (il presidente Navarra, cui il Poerio ed altri sono imputati di aver tentato d' uccidere) dichiarava esservi argomento a comporre il processo. E appena formato questo, contro ogni norma di legalità e di onestà, il Governo facevalo pubblicare e commentare dal giornale il *Tempo.*

Ognun sa come generalmente un' atto di accusa non può esser reso di ragion pubblica fuor quando s' aprono i dibattimenti, ed allora soltanto la legge impone che se ne dia lettura unitamente ai costituti dei giudicabili, affinchè l' universale sappia ad un tempo e le accuse e le discolpe. Contro un tale atto di denigrazione calcolata protestava tosto secondo le ragioni giuridiche il Poerio: ed il Settembrini preparava poi la protesta dei fatti, che ne giunge di colà datata dopo il 15.

Colla forte pacatezza d' una coscienza illibata, colla tranquillità del martire che sa di esser condannato fra breve, lui padre e sposo, lui giovane di 37 anni alla stolida e feroce accusa, pubblicata *per ordine governativo* dal *Tempo* risponde con una serie di fatti, davanti cui la mente rifugge inorridita e quasi incredula, se non venissero esposti da tal uomo che ha tutta la solennità del moribondo. È tale storia di corruzioni, di delazioni, di disprezzo d' ogni legge si umana e divina che non trova raffronti anche nei governi conosciuti più inumani, neppure in quello d' Austria. « In un popolo per tanti anni e tanti modi corrotto (lasciamo parlare l' infelice e nobile prigioniere di Castel Capuano) non è stato difficile di trovare un centinaio di delatori pagati, i quali come cani rabbiosi si gettano contro quelli che vengono ad essi designati o che essi odiano per particolari cagioni. Uno di essi si fa accusatore e chiama gli altri per testimoni; e questi dicono le stesse cose con lo stesso ordine, le stesse parole, la stessa fronte, la stessa coscienza; e poi vanno attorno alle famiglie dei denunziati e per vie indirette cercano denari, e se non ne hanno quanti ne vogliono, son pronte altre denunzie. Così ha fatto un Francesco Paladino che cercò trecento ducati al Nisco, il quale lo proverà; così hanno fatto i famosi delatori Barone e Carpentieri che sono carcerati perchè stancarono il mondo con le loro sfacciate ribalderie e scrocconerie. Così nel processo contro il Barilla ed il Leipnecher, ha fatto Gaetano Vittoria che ha chiamato come testimoni gli agenti di polizia Stefano Longobardi, Natale Ardissone, Luigi Antico, Giacomo Vitolo, il famoso Gerardo Guida ed altri. Nello stesso modo si fa un processo contro tutta la provincia di Salerno. Si manda colà un Ruggero Marano per iscuoprire la pretesa setta. Questo scellerato inventa le più infami e stolte calunnie contro gli uomini migliori della provincia, accusa lo stesso Intendente Consiglio come colui *che faceva due parti in commedia, il realista ed il liberale*, addita come testimoni Emilio Gentile, Samuele Longo, Oronzo Villari, Giacomo Carpentieri ed altra canaglia poliziesca, di cui scrivo i nomi affinchè sieno conosciuti e ricordati. »

« Il commessario Maddaloni va indi in Salerno, fa un'istruzione segreta e senza saputa dell'Intendente il quale, sospettando mene, lo fa arrestare: ma fra breve è tolto lui d'impiego. Altri poi si fa incarcerare e tormentando i miseri prigionieri, torcendone le parole, numerandone i sospiri, li denunzia, come ha fatto Bernardino Cristiano, del quale posso mostrare a tutti le scellerate denunzie, le note delle persone ch' ei dice *pertinaci* nel repubblicanismo, le dimande con che cerca un impiego e in cui espone i suoi meriti di essersi chiuso due volte nel carcere di S. Francesco per ordine de'commissari Cioffi e Maddaloni, carte scritte tutte di sua mano. Parlo di questi, perchè questi sono accusatori e testimoni in processi sull'*Unità Italiana*, i quali insieme al mio formano il gran processo riunito che è un ammasso di nefandezze, di stoltezze, di sporchezze, è una sporta di cenciaio e fa più vergogna a chi l'ha tessuto che paura a coloro cui è stato fatto. » E invero così aperta è l'impudenza ed il sozzo mercato che si fa in codesto processo di denunzie e di testimonianze che ancora testè nella causa di quattordici degli imputati giudicata il 13 si scoperse come fossero stati comperati cinque testimoni per trentacinque grana l'uno. — E come siano trattati i detenuti dicanlo i seguenti fatti. Nel passare da un carcere all'altro, che tutti la briaca efferatezza di Morbillo e Peccheneda cerca di ridurre più spaventosi che sia possibile, il Settembrini vide l'ex-capitano Filippo Agresti, già esule prima del 1848 per ben diciott'anni, rinchiuso in un'orrida spelonca incavata nel sasso, buia e sozzissima per un cesso dove gettavansi i vasi immondi degli altri prigionieri. — Lorenzo Vellucci accusato di aver appiccato ad una cantonata un cartello rivoluzionario nella notte che precedette il 16 settembre 1849; e Salvatore Faucitano accusato come autore della esplosione avvenuta innanzi alla Reggia all'atto della benedizione di Pio IX, quando furono arrestati e legati eb-

APPENDICE

DELL'ARTE RAPPRESENTATIVA

IN ITALIA.

Studi riformativi di GAETANO GATTINELLI *onde richiamare il teatro drammatico al primitivo suo scopo di educare il popolo.* — Torino 1850, Giannini e Fiore, un vol. in 8. —

Niuno niega l'influenza esercitata dal teatro sui costumi del popolo: tutti lo riconoscono mezzo potentissimo a tener desto lo spirito nazionale; ma poi, che si fa per tornarlo all'antico splendore, per indirizzarlo ad uno scopo? Nulla. Nulla, mentre la Francia, l'Inghilterra, la Germania, perfino la Spagna spendono somme ingenti nei pubblici spettacoli, compartono onori e premii ad autori ed artisti. Davvero si direbbe che ivi è un popolo meno educato del nostro a libertà, tanto da abbisognare di questo sussidio per informarlo alla vita civile; che lo spirito di nazione ha posto fra noi sì salde le radici che non ha d'uopo eccitamento; che l'avvenire al quale andiamo incontro è prefisso e prospero di tal modo da reputarsi vana ogni cura per farlo più sicuro e migliore; che la nostra letteratura drammatica è ricca così che non ha mestieri di incoraggiamento e di protezione. Discendiamo al fondo della nostra coscienza, giriamo lo sguardo intorno a noi e vedremo invece che nuovi alla vita politica, col popolo oppresso dai pregiudizi, collo straniero ai fianchi, colla necessità di distruggere il sentimento municipale facendo prevalere un sentimento più esteso, coll' intenzione di volgere tutte le forze del popolo alla riscossa, colla letteratura sì povera in questa parte che vive di accatto, non sappiam fare quanto l'Austria fa, quanto fanno i Zechi, gli Slavi, quanto fecero i Magiari, che teniamo in conto di meno dotti e civili di noi. L'Austria che cade in isfacelo, affogata nei debiti fino alla gola, oppressa da tante cure, che le nostre a petto di quelle sono un nonnulla, trovò tempo e modo di favorire il teatro, fondar premii e stabilire un concorso per le produzioni drammatiche. Invece di gridare a tutta gola contro l' inimico cui di presente non pensiamo nè possiamo torcere un capello, non sarebbe miglior cosa studiarlo a parte a parte e apprendere da esso quello che potrebbe tornar utile a noi? Le parole non danno l' indipendenza, non impediscono alla libertà di andare in dileguo, non costituiscono di per sè sole un ordinamento sociale che si fiancheggi di tutti gli elementi per divenire sicuro e perfetto: che sono elle mai scompagnate dai fatti?

Carlo Alberto, che comprendeva quanto la letteratura contribuisca a svolgere il sentimento nazionale, specialmente quella che opera in noi con effetto immediato, qual si è la drammatica, istituiva la Compagnia Sarda, vietando in pari tempo nei suoi Stati, sino alla promulgazione dello Statuto, la commedia francese; con ciò, facendo sentire più vivamente il bisogno, cresceva stimolo allo studio, rendevalo in pari tempo più proficuo e decoroso. Molto tempo dopo parecchi zelanti cittadini tentarono promuovere a Milano una società per la riforma del teatro italiano, incoraggiando gli scrittori colla promessa di onorifiche ricompense. Il pensiero di Carlo Alberto non fu secondato che in parte, ed il governo Austriaco astiò per tal modo il tentativo, fatto a Milano, che dovette fallire onde appena ne sortì una riunione d' artisti, detta *Compagnia Lombarda*; la quale, migliore delle altre, ma abbandonata alle sole sue forze, non potè fare gran cosa. Non sarebbe ora utile e degno ritornare all' impresa, che, agevolata dalle libere istituzioni, riuscirebbe in poco tempo a produrre qualche frutto?

Napoleone, più che il protettore l'amico di Talma, era tanto convinto dell' importanza del teatro, che mentre si batteva a corpo a corpo coll'Europa intera, non lo dimenticò: e in Mosca istessa, ai 15 d'ottobre, del 1812 dettò il celebre decreto che instituiva la compagnia francese. Il Governo del regno d' Italia promoveva in pari tempo, scuole, società di drammatica e di declamazione, fondava teatri e formava compagnie tanto che ad esso si deve in gran parte se quest'arte non andò interamente perduta. Il nostro ministero non degna forse simili cure, o ha più affari sul braccio che non ne avesse Napoleone nell'epoca in cui si può dire creasse il teatro francese; o non sente bisogno di trar partito di ogni cosa per educare il popolo; o pensa a tener desto il pensiero italiano, meno del governo del regno d' Italia? La risposta la lasciamo a lui: noi diremo solo quel che si fece sotto alle ali in questo proposito.

La *Gazzetta Piemontese*, che si batte l'anca per alzarsi a volo come fa l' anitra condannata eternamente al pantano, annunciò con parole magniloquenti in parecchie appendici, voler parlar di drammatica, promuover riforme, studiare il modo di risollevare il teatro italiano. Gli sfiancati Aristarchi cui era affidato tal carico salirono in bigoncia, e, cominciando *ab ovo*, posero dei principii che dovevano essere immutabili come i quattro punti cardinali della terra. L' autore di una famosa trilogia esordì colla prefazione di una introduzione ad un voluminoso trattato che restò una promessa, o una minaccia. Poi per non iscompagnare la teorica dalla pratica, portando in estetica quell' opinione stessa che era pagato a professare in politica, altri abborracciò quanto si era detto e ridetto delle innovazioni del teatro francese e gridò la croce addosso ai migliori autori di quello per esaltare il merito di certe tragedie, nate al tempo in cui l' arte era schiava della forma come il popolo del governo. Il critico che lodava la *Figlia di Jefte* e metteva in fondo la *Lucrezia Borgia* di Victor Ugo agiva con senno e accorgimento, sconsigliando la lettura delle cose di questa scuola: egli ne aveva

bero a soffrire strazi inauditi. Trascinati a spettacolo della plebaglia per le strade della città furono battuti, feriti, sputati in faccia da pochissima canaglia che seguiva il notissimo tavernaio *Monsù Arena,* il quale entrò fin dentro al castello ed al cospetto di militari svelse i peli ad uno ad uno dalla faccia di quei disgraziati e presasi una ciocca di capelli rasi al Vellucci se ne andò con essa trionfante.

Il Faucitano rifinito e mezzo morto pei tormenti, atterrito dalle minaccie di altre battiture e di morte, essendo innanzi all' Inquisitore ed al Prefetto chiese un bicchier d'acqua, perchè aveva le fauci arse: gli fu porto un gran bicchiere di vino, poi fu interrogato. — Luciano Margherita arrestato in Siracusa e condotto legato ed a piedi in Messina e di là in Castel dell'Ovo, dove stette tre giorni digiuno, fu assalito con altre arti. Gli si disse di sottoscrivere una dichiarazione che non nuocerebbe a nessuno, ma assicurerebbe il governo. Gli fu promesso un impiego e la protezione dei principi italiani quando il facesse; se no, una palla nel capo e gettato nel mare. La dichiarazione fu scritta, il Prefetto la postillò ben quattro volte e, ricopiata che fu, il Margherita la sottoscrisse, credendo non far male ad alcuno, esser liberato, aver impiego e protezione. — Nello stesso modo fu tentato Ferdinando Carafa dei Duchi d'Andria, nato da una delle più antiche ed illustri famiglie del Regno, il quale sgomentito dalle minaccie e dal carcere solitario disse e scrisse quello che si voleva da lui: detto e scritto che, appena fu libero, come il fu testè, corse a ritrattare sdegnosamente davanti la Corte Criminale. — Nicola Muro fu tenuto cinque giorni con le mani legate, sciogliendone una quando doveva cibarsi del suo vitto che era solo di pane ed acqua. — La moglie di G. B. Sersale fu tenuta, essa donna, giovane, madre e sposa, per cinque dì quasi digiuna nella segreta del Castel dell'Ovo, prima che la fosse interrogata. — Gaetano Errichiello, dovendo esser raso e tosato, fu fatto sedere su di una seggiola in una piazza in mezzo a soldati armati che dicevano doverlo fucilare. — E perchè all' infuori di quelli imposti dal fisco, trovaronsi due generosi avvocati che di alcuni di questi infelicissimi s'assunsero la difesa, Tofano e De Filippo, agli occhi di quella polizia diventarono pur essi rei, e il primo fu imprigionato, il secondo a mala pena se ne salvò rifuggendo in altro paese ospitale.

Questo però è lo schizzo di un solo processo; e quando si pensi che i ditenuti politici ascendono in quel Regno a più di TRENTA MILA, ora, al mezzo del secolo XIX, v'ha ben luogo a domandare se i nomi di giustizia e di umanità abbiano ancora qualche significato.

E frattanto in mezzo a così orrendo spettacolo due considerazioni rilevanti s'affacciano al pensiero dell' uomo politico. L'una, che il principio di libertà debbe ormai aver gettato saldissime radici, se a svellerlo costa tanto sangue, che ormai non invano si proclamarono i diritti d'un popolo se a violarli, a spergiurarli richiedonsi tante vittime, tante corruzioni, tanta tirannia. L'altra è che in quella estrema parte della Penisola rilevasi, come per tutta Europa, quella lotta di sistemi e di Potenze, per cui debbe risolversi la presente crisi. La Russia, che stende per tutto le sue vedute, carezza Ferdinando e lo sorregge, l'Austria, che ora sta ai cenni della prima e d' altronde mira ad avere per ogni emergenza un alleato, lo blandisce; Francia che teme le rotture, manda la decorazione della Legion d' Onore al Principe d' Ischitella ed al conte Ludolf; Pio IX che fa la Chiesa schiava di tutte e tre quelle Potenze, lo benedice: — l'Inghilterra invece tien sospesa ogni dì la minaccia di spedire una sua flotta nella rada di Napoli e manda a visitare dal suo Ministro nelle loro carceri Poerio e Settembrini.

(*Continua*)

LA MARINA SARDA.

Due parole di risposta all'articolo sulla marineria militare inserito dalla *Concordia* nel suo num. 97. Convenendo con noi nell'assoluta necessità d'istituire uno speciale Ministero della marina, dichiara che questo provvedimento sarebbe inefficace ed assurdo, qualora fosse chiamato a dirigerlo un individuo non marino.

La nostra proposizione èra questa (vedi num. 104): *Per avviare e compiere una riforma radicale, più che un ammiraglio è necessario un amministratore; la scuola del come si dirige un naviglio non è quella che insegna il come si dirige la gestione di un ramo di pubblica amministrazione.* E abbiamo citati gli esempi di Colbert, Maurepas, Molé, ecc., ecc. Il nostro pensiero non abbisogna, per essere inteso, di molti commenti.

Quali sono le occorrenze della nostra marina? Raddobbo dei vecchi legni, acquisto di nuovi, modo della loro conservazione; queste tre operazioni esigono contrattazioni moltepIici, controlli, aziende e contabilità, cose tutte che un amministratore eseguisce assai più abilmente in causa della fatta esperienza, di quello che un ammiraglio che ha comandata una battaglia navale. Ciò non esclude nè il consiglio speciale della marineria, nè la nomina di capi divisione tecnici, esperti di costruzioni navali, ecc., ecc., nè quanto altro risguarda gl'ingegneri navali, gli operai più atti, ecc.

La *Concordia* ha dessa in pronto qualche ammiraglio che alla scienza nautica accoppi le cognizioni necessarie a questa grande amministrazione? Ne dubitiamo assai; ma ove l'avesse, lo indichi alla pubblica attenzione, e promettiamo di sostenerlo con tutte le nostre forze. Ma nel caso ch'essa non abbia *in petto* altro Ministro che un uomo strettamente marino, ci permetta di non nutrire speranze molto lusinghiere per l'avvenire della nostra flotta. Gli esempi citati nel suo articolo non hanno altro merito che la poca conoscenza della storia. Il cardinale Richelieu non diresse forse il Ministero della Guerra, e quel che più vale, l'essedio della Rochelle? L'arcivescovo di Bordeaux, a quell'epoca medesima, non comandava forse il naviglio francese? Trovate chi sia capace e ponetelo al posto che gli compete. Così ha fatto sempre Napoleone, e nessuno potrà negare ch'egli non abbia prodotto con questo metodo ammirabili risultati.

Noi non abbiamo *arrière-pensée*, perchè teniamo in orrore il sistema delle candidature e delle protezioni; bisogna chiamare al Ministero un uomo che non porti seco nè la taccia di avere in qualunque modo cooperato alla rovina della nostra marineria, che sia spoglio dei pregiudizi di certe *coteries* ed alieno da influenze che vogliono fare del Piemonte, non la pietra angolare della rigenerazione d'Italia, ma un paese ignoto a tutti, e perciò solo lasciato tranquillo, quasi fosse la repubblica di San Marino.

Voi volete un ammiraglio? Abbiatelo pure; fra pochi anni ci troverete illustrati da più ammiragli, che ne occorrano all'Inghilterra, giacchè tutti i Ministri di marina dovranno essere elevati a quel grado. Abbiatelo pure; esso formerà la continuazione del bel sistema che ha prodotto l'attuale disorganizzazione. Così parlando, intendiamo di adempiere al nostro debito con lealtà e franchezza.

IL MINISTERO DI FINANZE.

La maggioranza della Camera dei Deputati ha dato al Ministero nella seduta di martedì scorso, un voto di fiducia maggiore di quella che il Ministro avesse domandato, un voto che lascia al sig. Nigra per sette mesi il libero esercizio di un bilancio provvisorio — Il *Risorgimento* nel mentre va persuaso che un attestato di tanta deferenza non può che giovare al potere, onde sgombrare il cammino dagli ostacoli che una cieca reazione gli para innanzi, non cela per altro la grave responsabilità assuntagli con questo atto. E noi siamo pienamente del suo parere. Le buone intenzioni non salvano, e l' inferno si dice ne sia tutto selciato. Il sig. Nigra è uomo notissimo per le esimie sue qualità di cuore, e di onestà; ma nelle quistioni finanziarie il cuore è un oggetto di lusso; e più volte fu veduto rovinare uno Stato nelle mani di un Ministro delle Finanze, modello d'incoruttibilità e di amor patrio. Quel che occorre è l' abilità, la destrezza, il pronto ingegno — Non basta vivere alla giornata, bisogna assicurare l'avvenire con stabili provvedimenti, accaparare in questo modo il credito pubblico, preparare, creare, aumentare le risorse. Ora ponendo la quistione di fiducia nel suo vero terreno, cioè se questa si doveva o no accordare al sig. Nigra, il voto della Camera può esso considerarsi come conscienzioso, e prudente? Ci è forza il rispondere con un'assoluta negativa. Egli dirige le finanze da più di un anno, e il suo parto migliore è stato il progetto di nuove imposte.

In questo lavoro si rivela chiaramente l'uomo che stima unica via di *ristoro alle abbatute finanze* la continuazione degli antichi sistemi; e se vi aggiunge qualche invenzione, essa consiste nella tassa personale, odiatissimo balzello, ed in quella delle patenti di commercio. Ma quando trattasi di modificazione di dogane, onde con tariffe assai moderate aumentare il consumo ed il transito, e rimovere il contrabando, ed accrescere così gli introiti, *allora* si rinserra nelle cautele, e cita l'esempio degli Stati che mantengono i diritti di protezione. Così con una leggerezza inconcepibile pone in non cale l'esempio massimo dell'Inghilterra, che dal 1815 al 1849 soppresse per un migliardo di tasse speciali, compresi 200 milioni di quelle che colpiscono oggetti alimentari e ciò nullameno, malgrado le crisi rivoluzionarie di tutta Europa, potè nel 1849 ottenere un' avanzo di rendita di 55 milioni, mentre gli Stati protettori stanno per essere ingoiati dai loro debiti ognor crescenti. Le dottrine di Cobden e Peel tradotte così in fatti hanno comprovato anche ai più restii, quali miglioramenti possono ottenersi diminuendo alcuni dazi.

---

espressa la quintessenza mettendo a sacco le prefazioni poste in fronte ai lavori più cospicui.

Così per qualche tempo si andò da poggia ad orza finchè monna *Gazzetta*, risensando ad un tratto, mandò con le gambe in aria gli accoliti che stavano pendenti al suo seno, offrendolo invece a chi fece buon sangue e grossa pancia, usando indulgenza e buoni uffici colle ugole e colle gambe che lo pagavano bene, mostrandosi rigido e iroso con chi non voleva comperare il suo inchiostro. La *Gazzetta*, deponendo l'annosa gravità, fatta comare o ministra di piaceri, divenne la succursale di un altro giornale, ove non sappiamo se più vi prevalga la pecoraggine o il meretriccio. Diremo noi che il ministero non pensa al decoro del teatro, a ristorar l'arte; che abbia fatto nulla poi che affidò la critica e la riforma a codesti luminari della logica e della censura incorruttibile? A proposito di censura, il ministero non incoraggia gli scrittori drammatici tenendo in piedi un uffizio che disapprova quel che non intende, ossia ciò ch' è fatto con una dramma di buon senso? Grazie a questi norcini del pensiero l' *Assedio d' Alessandria* e la *Tempesta in un bicchier d'acqua* furono letti e ricercati dal pubblico più avidamente di quello che noi sarebbero stati se la censura non le avesse segnate in fronte del suo stigma.

Fino a che queste cose sono dette da un giornale, che dopo breve ora si butta in un canto per non ripigliarlo mai, più si scrollano le spalle e poco vi si bada. Ma quando esce un libro dettato da un artista di grido, quando espone le osservazioni raccolte in tanti anni di pratica, senza pretese, così come sgorgano dal cuore, fosse quasi una voce dell' oppressa coscienza, si è tratto a rifletterci, anche a proprio malgrado. Niuno è così indurato al male, o sdegnoso del bene, che nieghi riconoscerlo quando è patente.

Il libro di Gattinelli che avremmo voluto a lungo esaminare, se non avessimo lasciato correre la nostra penna come il cavallo di Mazzeppa, è appunto un compendio di tutte le riflessioni, di tutte le miserie che affliggono il teatro italiano, raccontate minutamente insieme al modo con cui vi si potrebbe porre rimedio. Con modestia, piuttosto unica che rara in un artista ed in uno scrittore, si scusa dell'ardimento di averne parlato pubblicamente e ne adduce a ragione il desiderio di essere utile com' egli può ad un' arte che ama passionatamente, ed onora pel suo ingegno e per la sua dottrina. Oh se gli attori in questo solo lo somigliassero, non saremmo condannati le tante volte ad assistere a certe rappresentazioni che fanno a pugni col buon senso.

Il Gattinelli, dopo avere parlato in questi suoi studi dell' importanza del teatro drammatico, comprovata dalla storia, dalla testimonianza di parecchi scrittori, da quanto per esso fecero le più colte nazioni d' Europa, mostra in quale stato di decadenza si trovi il teatro italiano, e quali sarebbero, a suo avviso, i mezzi a ristaurarlo.

Desiderando che la riforma abbia ad essere radicale desidera che vi concorrano i Governi, i Municipii, i cultori delle belle arti, i giovani studiosi, i letterati, i giornalisti, gli attori, i direttori di compagnie drammatiche ed anche il pubblico. I governi ed i municipi col proteggere il teatro, col fornirli parte di quei sussidii che si profondono alle opere in musica; i letterati col consacrarvi studi profondi e severi, col ritornare la drammatica ad uno scopo morale e politico, da cui pare abbia ora deviato; i giornalisti coi loro consigli, colla critica assennata ed imparziale; (vedi il Corriere Teatrale della Gazzetta Piemontese) gli attori, i direttori delle compagnie comiche colla attenta pratica dei precetti dell'arte, coll'erudirsi alla storia, alla letteratura, alle belle arti; il pubblico finalmente accordando a quest'arte il favore che profonde alla musica: il che non mancherà certo quando sappia eccitarne le passioni più nobili.

Il Gattinelli coll'occhio educato dall'esercizio, passa quindi in rivista i principali difetti degli attori, che distingue in attori che *urlano*, che *cantano*, che *predicano*. Questa è forse la parte più notevole del libro, e di cui gli autori potrebbero cavare grandissimo profitto se non fossero dotati di minor dose di amor proprio.

Quanto propone il nostro autore per rilevarli dalla condizione precaria e miserevole in cui si trovano, è ciò che si usa generalmente presso le nazioni che hanno un teatro ed una letteratura drammatica cui nella nostra povertà siamo costretti attingere.

L'abbondanza delle cose dette in queste poche pagine le rende alcuna volta confuse: noi, applaudendo all'intenzione che lo dettava, al modo appassionato, spontaneo con cui è scritto, facciamo voto perchè l'autore ripigli gli argomenti di cui mostra avere dovizia, coordini tutti i fatti, e ne pubblichi un altro più ordinato ed esteso. Così l'opinione pubblica che si andrà rinforzando, sforzerà quelli che sono al governo a prendere qualche provvedimento, perchè quella parte importantissima di letteratura, che è la drammatica, non venga abbandonata a discrezione di tristi e scempi impreditori, i quali ne fanno mercato con danno del costume della morale e della pubblica istruzione.

Quel che v'ha di singolare si è il *Risorgimento* organo del partito intelligente della destra, che combatte i progetti del signor Nigra, dopochè nella Camera i suoi amici gli hanno accordato più fiducia di quella ch'esso richiedeva. È una strana contradizione, imperdonabile in un partito alla cui testa trovasi una capacità come il Conte Cavour, che nella economia nazionale mostrasi fervente partigiano del libero scambio. Noi vediamo bene che il Deputato Farina, ha conservato qualche rancore per la discussione sui diritti differenziali, nella quale ottenne una brillante sconfitta; e che il suo ordine del giorno non è tanto in favore di Nigra, quanto contro il suo felice rivale; ma questa meschina tattica parlamentare, che sostituisce alle ragioni un *tour d' adresse*, non doveva impedire agli amici del *Risorgimento* di essere più franchi, rifiutando di prestarsi a questa ridicola commedia. Tutt'al più avressimo avuto il dolore di perdere il signor Nigra, perdita che la destra intelligente poteva compensare con una soddisfacente sostituzione..

STATI ESTERI

SVIZZERA

Lugano, 26 *aprile*. L'ex-gendarme Romanò, ora vescovo di Como, si era recato ad Agno, cantone Ticino, per alcuni pretesti, ma nel fatto per diramare una circolare ai parochi del cantone, soggetti alla sua diocesi, onde ordinar loro di celebrare un triduo pel felice ritorno a Roma del vice-papa Pio IX suddito del papa Nicolò I. Il Consiglio di Stato avendolo saputo, lo ha invitato a ritirare immediatamente la sua circolare, perchè i cattolici del Ticino non possono innalzar voti a Dio per un prete che fa assassinare i cattolici. Quando il poliziotto austriaco non obbedisca, le autorità civili faranno il loro dovere.

FRANCIA

Parigi, 25 *aprile*. Nella tornata di ieri l'assemblea adottò il capitolo quinto del bilancio del ministero d'agricoltura, relativo all'insegnamento professionale della scienza agricola, colla riduzione proposta dalla commissione. Oggi continuò la discussione sullo stesso bilancio.

Il *Constitutionnel* riferisce esser prossimi alcuni cangiamenti ne'differenti comandi militari. Il generale Gemeau succederebbe a Baraguay d'Hilliers nel comando dell'esercito di Italia e verrebbe surrogato a Lione dal generale Castellane. Questi sarebbe surrogato nel comando dell'Ovest dal generale d'Arbouville.

I fondi pubblici subirono lievi mutamenti. Il 5 0/0 rialzò di 15 cent.

INGHILTERRA

Alla borsa di Londra corse voce che il conte di Clarendon sottentrerebbe a lord Palmerston, ciò che al dire del *Morning-Chronicle*, produsse qualche aumento nei fondi.

Secondo il *Morning Herald* si potrebbe credere che il sig. Graham ottenesse un posto nel gabinetto; lord Russell entrerebbe nella Camera dei Lord.

Le discussioni del Parlamento non presentano alcun interesse. La Camera dei Comuni ha nominata una Commissione d'inchiesta sugli stipendii degli alti funzionarii.

Nella seduta del 23 il signor Heyverd ha proposto si dichiarasse che tutti i sistemi di insegnamento universitarii riclamano, tratto tratto, qualche modificazione per effetto del cambiamento delle circostanze interne, del progresso dell'opinione e dei miglioramenti intellettuali del popolo.

ISOLE IONIE

Da un discorso che abbiamo sott'occhio del lord alto commissario all'assemblea legislativa detto il 13 rileviamo che forti opposizioni ed acerbi rimproveri da questa sono fatti al Governo inglese. Appare che nel suo indirizzo di risposta al discorso di apertura essa non disse parola alcuna di ringraziamento pel governo della Regina Vittoria, per la nuova costituzione quivi attuata, ma sì anzi gli volse i più amari rimbrotti per non avere dal 1817 fatto per quegli Stati Uniti quanto era promesso nel trattato di Parigi, e per aver compresso sempre ogni spirito di nazionalità imponendo alle cariche più luminose ed influenti persone estranee, per aver trascurato spesso gl'interessi materiali e intellettuali delle Isole Ionie lasciandone scadere la marina ed il commercio, poco provvedendo alla finanza, facendo pressocchè nulla per l'istruzione pubblica. Emerge pure che avrebbe fatto qualche allusione ai fatti recenti di Grecia, lagnandosi che autorità ionie vi abbiano presa alcuna parte, e infine reclama perchè non si faccia ancor uso negli atti ufficiali della lingua greca, contro i poteri dell'alta polizia, e chiede una riforma radicale della costituzione.

A fronte di un linguaggio tanto virulento, l'alto commissario ha creduto di non dover serbare il silenzio e con modo inusitato fa una risposta alla risposta dell'assemblea, ribattendo con un linguaggio altrettanto vivo le accuse ed i rimproveri.—Giova credere che l'istessa mano, la quale ha favorito lo scorso anno i moti di Cefalonia, ora aiuti quell'acerba opposizione al governo britannico. « Non desidero, conchiude lord Ward nel suo messaggio, tenere aperte le diffidenze passate..... Non domando altro da voi se non che abbiate a prendere una veduta più moderata di quella che mi sembra avere voi presa, fino ad ora, della vostra posizione e dei vostri poteri, che restiate soddisfatti con quella parte di autorità che la costituzione assicura all'assemblea legislativa, e che apprendiate che il rispetto ai diritti degli altri che esercitano con voi una concorrente giurisdizione, è la miglior via per assicurare i vostri. Non ista a me di parlare in nome della Corona Britannica di quel distante futuro che l'indirizzo ombreggia, quando le sparse membra della nazione elenica potranno essere riunite in un potente impero col consentimento delle Potenze europee. Ma non ho difficoltà ad esprimere la propria mia opinione che se un tale avvenimento potesse stare nei limiti del calcolo umano, il Sovrano ed il Parlamento d'Inghilterra vedrebbero con egual piacere gli Ionii riassumere il loro posto come membri della nuova Potenza che allora prenderebbe il suo posto nella politica del mondo...... Agendo in questo spirito con moderazione, prudenza, e mutuo rispetto, dimostrato da tutti tre i poteri, anche ciò che rimane della presente sessione, molto bene può esser fatto. Io darò l'esempio di ciò che raccomando, agendo come mediatore, allorchè sorgeranno differenze, se il partito moderato in questa assemblea seconderà i miei sforzi con fermezza e sincerità. Se no, non mi resterà altro che ricorrere alle misure che il mio proprio senso di dovere può prescrivermi; ed in questo caso avendo esauriti tutti i mezzi di conciliazione che la mia esperienza, come uomo pubblico, mi suggerisce, farò uso legalmente e costituzionalmente dei diritti di cui sono rivestito, come rappresentante della Regina, pel mantenimento della pace e dell'ordine ».

MALTA

Ruggiero settimo, già presidente del caduto governo di Sicilia, malato gravemente ricevette il 17 il viatico. Il 19 però, secondo che ne riferisce il *Malta-Mail*, la sua salute aveva fatto un sensibile miglioramento.

AUSTRIA

Un altro vescovo è stato costretto dal governo austriaco a dare la sua dimessione. Egli è Giovanni Lemeny, vescovo dei greci-uniti nella Transilvania; e per ordine superiore è condannato a passare il resto de' suoi giorni in alcun convento dell'impero, purchè sia fuori dell'Ungheria e della Transilvania. Il 10 di questo mese partì da Klausenborgo per la sua prigionia

La lotta fra la fazione militare e la civile è sempre la stessa. Quest'ultima ha tentato ancore una volta, in un consiglio di ministri presieduto dall'imperatore, di proporre che almeno da Vienna e da Praga sia levato lo stato d'assedio. Ma la prima sostenuta dal presidente dei ministri, fece osservare che non è ancor tempo, e che bisogna aspettare qual piega siano per prendere gli affari dell'Europa. Tuttavia si parla di nuovo di una legge per regolare lo stato d'assedio. La legge è cosa facile a farsi, ma sta a vedere se i Welden, i Wimpfen, gli Hess, i Radetzky, i Schwarzenberg, ecc. vorranno eseguirla.

TIROLO

Innsbruck, 19 *aprile*. Leggiamo in questo nostro *Messaggiere* « Ci è grato di poter annunziare ai nostri lettori che riguardo alla tassa di registro o di archiviazione del 3 e 1/2 per cento, introdotta coll'ordinanza ministeriale dell'8 febbraio ultimo scorso, havvi fondata speranza di una prossima e rilevante modificazione: l'intiera tassa del 3 e 1/2 per cento, cioè, verrebbe esatta soltanto in quei casi, in cui, contando dall'ultimo cangiamento di possesso colpito dalla nostra gravezza, sia trascorso il periodo di almeno 15 anni; qualora invece si trattasse d'intervalli di tempo più brevi, la tassa diminuerebbesi gradatamente in ragione diretta degli stessi, in modo che, per esempio, se dall'ultimo cambiambiamento di possesso non saranno trascorsi più di 5 anni, la tassa di registro non importerà che l'1 e 1/2 per cento; nel caso di un periodo decennale, il 2 e 1/2 per cento, ecc

La Notificazione che conterrà queste modificazioni, si estenderà, per quanto dicesi, a tutte le provincie, in cui è in vigore la citata ordinanza ministeriale, e riuscirà di speciale sollievo al nostro Tirolo in cui, a motivo della soverchia divisione dei fondi, continui e frequenti ne sono i cambiamenti di possesso.

PRUSSIA

Berlino, 23 *aprile*. Ora che le Camere sono sospese per alcuni giorni corrono voci vaghe di dissensioni nel Ministero, e di modificazione. La *Riforma tedesca* pubblica però un articolo per ismentirle, e in esso asserisce che il Ministero è pienamente d'accordo nella politica che ha a seguire.

Il signor Radowitz è partito da Erfurt per recarsi appositamente ad assistere ad un consiglio di Ministri in cui devonsi stabilire le norme che il Governo crederà di adottare per la futura costituzione della Germania.

Si è già parlato di una nota diretta dall'Austria al gabinetto di Berlino sull'incorporazione delle truppe di diversi piccoli stati nell'esercito prussiano. L'Austria accusa apertamente la Prussia di usurpazione, considera come affatto illegali le convenzioni militari da essa contratte, e vi scorge il pensiero di accrescimento territoriale. Ora il gabinetto di Berlino rispose punto per punto a siffatte osservazioni, si sforza a provare che di pieno diritto poteva stipulare codeste convenzioni militari senza violare il patto federale, e dichiara finalmente voler persistere nella via adottata.

L'Inghilterra ha protestato altresì con un'altra nota per l'occupazione della città di Amburgo da parte della Prussia. Mossa dall'interesse del proprio commercio, chiede al governo di Berlino quando intende di ritirare le sue truppe ora che vi è cessata la necessità di ritenervele.

RUSSIA

L'imperatore Nicolò è più felice dell'Austria, perchè sa promuovere il ben essere e l'educazione dei suoi popoli anche senza l'aiuto dei gesuiti. Quel monarca sapientissimo conoscendo i pericoli che recano le scienze, ha stimato bene di sopprimere dalle università vari rami attinenti alle medesime. Così per esempio fu soppressa la facoltà filosofica, e solamente permesse le cattedre di filologia storica e di chimica. La filologia analizza le parole morte, e la chimica i corpi morti; quindi nissun pericolo pei vivi. Anche la logica d'ora innanzi non sarà permessa che agli ecclesiastici ortodossi della chiesa greca. A tutti gli altri è proibito di esser logici e il Papa di Roma si è già sottommesso a questo ukase dell'onnipotente papa di Pietroborgo. Ad imitazione di un altro ukase del papa di Pietroborgo che proibisce ai polacchi di portare la barba, anche il papa di Roma ha fatto lo stesso divieto per gl'italiani de' suoi stati, esclusivi però i cappuccini, che continueranno a godere di questo privilegio.

La Russia diventa sempre più un paese inaccessibile, e ogni giorno si moltiplicano gli ostacoli che ne chiudono a chicchessia l'ingresso. È questo un gran pregiudizio per la Germania che vi mandava ogni anno colonie di maestri, pedanti, precettori di casa, servidori, burocratici, cappellani e preti della chiesa protestante o riformata. Ora tutti costoro non sono più ammessi in Russia, se non a patto di dichiararsi sudditi perpetui della Russia, lo che è un po' duro: perchè quei venturieri dopo che si erano fatto qualche peculio, solevano tornarsene a casa loro. Anzi i ministri evangelici tedeschi saranno d'ora innanzi considerati come merci di contrabbando, e le chiese evangeliche dalla Russia dovranno provvedersi di ministri in Russia, o se non ne trovano farne senza. Insomma la chiesa greco-russa, come la sola che è vera ecumenica, cattolica, ortodossa, deve pur essere la sola che deve trionfare.

È arrivato a Varsavia in incognito il principe Bestusceff aiutante generale dell'imperatore, onde ispezionare lo stato dell'esercito e gli apparecchi di marcia, per farne un rapporto immediato a Pietroborgo. Da ciò si è sparsa voce che l'esercito russo sia fra breve per mettersi in marcia, entrare nella Germania ed anco in Francia onde ristabilirvi lo *statu quo*, o schiacciare tutte le innovazioni diplomatiche. La *Riforma Tedesca* foglio ministeriale di Berlino, nel foglio del 21 reca un dispaccio telegrafico col quale annunzia che le truppe russe si concentrano a Leuczie sulla frontiera. Se sia uno stratagemma ministeriale per influire sull'assemblea di Erfurt, non lo sappiamo: ma non sarebbe meraviglia se la corte di Berlino fosse, pe'suoi fini, segretamente di accordo collo *Zar*. La politica di entrambi è la stessa, stabilire l'influenza prussiana in Germania, l'influenza russa tra l'Adriatico e il Danubio, e d'indennizzar l'Austria col cacciarla verso l'Italia. Il papa ne pagherà le spese.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 15 *aprile*. Ultimamente il conte Sturmer ricevette ordine dal suo Governo di terminare a tutte prezzo la vertenza sulla quistione austro turca per i rifugiati ungheresi. La vertenza venne infatti finita colla persistenza però da parte della Turchia nelle sue primitive condizioni di ritenere cioè e d'internare gli ungheresi sino a tanto che non vi siano più dati per temere rivoluzioni in Ungheria, lasciandoli dappoi liberi affatto; ed in quanto agli ungheresi fattisi turchi andranno ad Aleppo e saranno a poco a poco impiegati, ma saranno tenuti lontani dalle provincie limitrofe coll'Ungheria.

In quanto ai principati Danubiani, il sig. Titoff dichiarò alla Porta che la truppa d'occupazione non poteva che ridursi al più a 18,000 uomini; locchè è contrario al trattato di Baltalimau, che permetteva soli 10.000 uomini.

Intanto giunge qui la notizia che la Russia vuol formare un campo di 50,000 uomini in Crimea ed un altro di 40,000 nella Bessarabia. Fra i corpi d'occupazione, i detti campi, ed altra truppa ai confini, la Russia tiene 150,000 uomini circa alle frontiere della Turchia.

Circa gli affari della Grecia, il barone Le-Gros, dopo avere ben esaminata la quistione anglo-greca, fece un rapporto che inviò a Parigi, per la decisione, non essendo piaciuto il referato nè all'Inglese, nè al Greco; locchè lascia presumere la ripresa delle ostilità da parte dell'Inghilterra.

Dalla Bosnia pervenne qui notizia che quegli abitanti, condotti da un certo Kilitz Ali-Pascià hanno sorpreso il forte di Bichaez e se ne impadronirono. Ma Tahir-Pascià, uno dei migliori generali dell'armata turca, non mancò di riparare a questo danno e ripreso di bel nuovo il forte suddetto. Il nome di questo Kilitz Ali-Pascià sebbene nuovo in questa insurrezione, non lo è affatto per quelle popolazioni, essendo discendente da una famiglia che diede Sovrani a quelle provincie: circostanza che sembra essergli stata rammentata ad arte dagli agenti austro-russi, onde raggiungere i loro tremendi fini (1).

Fuad-Effendi (ultimamente inviato in Russia dalla Porta per portare all'Imperatore la risposta del Sultano alla lettera portata in questa capitale dal principe Radziwill) dopo essersi trattenuto qualche tempo a Bukarest onde consegnare il Commissariato di quei principati al suo successore Ahmet Vefich-Effendi, è giunto qui tre giorno sono; il 12 andò e prese già il suo nuovo posto di Mustescar del Gran Visir, cioè Ministro dell'Interno. Altro acquisto al partito del Gran Visir ed eccellente appoggio pel progresso stante le sue ottime qualità e le sue cognizioni.

Stanno alla Porta diversi progetti tendenti ad armare, migliorare l'Impero e farlo rispettato colla forza materiale. Tra questi ne sarebbero due che vorrebbero essere realizzati e presto, cioè:

1. Assoldamento di 6,000 operai per riparare le opere di difesa sul Bosforo ed al Dardanelli.

2. Arruolamento d'uomini d'ogni religione con preposizione anche di cristiani al comando dei turchi.

Volesse Iddio che si avverrassero detti progetti. Sarebbe un gran passo.

Quel che che è certo almeno per ora, si è che le truppe turche sono in gran movimento verso i confini, e che la Porta richiamò sotto le armi i redif o congedati.

(1) Si vede che a Costantinopoli sono molto male informati intorno agli affari della Bosnia, od almeno che sono gravi a tal punto che il Governo crede bene di nasconderli al pubblico. Non solo Bihac non è stata ripresa, ma l'insurrezione va guadagnando terreno ogni giorno, e il Visir della Bosnia, vecchio infermiccio si trova in assai difficile posizione. Le ultime notizie pervenuteci dalla parte della Croazia portavano anzi che fosse stato richiamato, ma non si è verificato ancora. Il capo dell'insurrezione è Kedic Ale, che può essere chiamato pascià a Costantinopoli, senza che però lo sia.

STATI ITALIANI

NAPOLI

Napoli, 21 *aprile*. Il *Nazionale* accerta che nel passato consiglio di stato i ministri abbiano discusso su d'una nota del governo inglese, colla quale lord Palmerston insisteva perchè si attuasse nel regno il regime costituzionale, e si desistesse da una vergognosa reazione, la quale è grave scandalo alla civiltà presente, e che non v'ha governo dispotico che altamente non riprovi. A tal effetto si dice che una nuova flotta inglese sia entrata nel Mediterraneo, e sarà ben presto per entrare nella nostra rada.

E sullo stesso proposito scrivono al *Costituzionale*:

« Il re ha lasciato Caserta e si è trasferito a Gaeta, ove si sta organizzando un gran corpo di truppe. Alcuni dicono che il re metterà questo corpo in colonna mobile e percorrerà così le provincie e allora cresceranno le petizioni contro la costituzione. Altri dicono che all'arrivo di altre navi inglesi nelle no-

stre acque si sia deliberato di fortificarsi in Gaeta, fino all'attesa opportunità di un movimento concertato con altre potenze. È certo che le nuove navi inglesi sono state precedute da una nota di lord Palmerston che ha prodotto gran sensazione e ha fatto convocare un consiglio di stato per rispondervi: ancora non è trapelata la risposta. Pare che l'oggetto della nota non sia la sola Sicilia.

STATI ROMANI

ROMA, 20 *aprile.* Secondo una corrispondenza del *Nazionale* sarebbe imminente la pubblicazione di un Editto sull'instituzione di un consiglio di Stato e sull'organizzazione comunale.

— Le destituzioni e gli esigli sono sempre agli ordini del giorno.

— Si nota che Baraguay d'Hilliers ha frequenti e lunghe conferenze con Pio IX. Gli ultra-reazionarii del S. Collegio hanno sospetto anche di questi colloquii, ma i letterati nulla ne sperano.

— Uno degli ultimi atti della Commissione governativa di Roma prima del ritorno del Pontefice alla capitale fu il divieto di portare le decorazioni così dette di Vicenza a coloro che ne erano stati insigniti; e la ragione che se ne adduce è perchè furono date da *autorità incompetente.* Ora riandando la *Gazzetta Officiale* di Roma dell'anno 1848, noi troviamo che queste decorazioni furono distribuite sotto il ministero di Pellegrino Rossi con ordinanze che cominciano nel modo seguente: *La Santità di nostro Signore nell'udienza del* 10 *ottobre dietro proposta del ministro interino delle armi* (Principe Massimo) *si è degnata di accordare le seguenti decorazioni*, *ecc.* Noi saremmo curiosi di conoscere chi è l'*autorità incompetente*, di che si tratta.

PIACENZA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PIACENZA. Il Taverna, morto il 19 aprile, ebbe da spontaneo commovimento di popolo onori solenni. Per lunghissima via fu portato dalla casa alla parrocchia, accompagnato da 1146 persone; in chiesa, 24 fanciulli degli Asili, cantarono in *italiano* il *De profundis*, con tale melodia che trasse le lagrime dagli astanti. Eranvi attorno 14 donne di civile condizione, testimonio della gratitudine materna all'uomo che la vita aveva consumata nell'educazione pubblica. Il feretro, seguito dalla banda civica (concessa dal generale *austriaco!* poichè vietata dalla polizia ducale) andata gratuita, fu portato in S. Bonino, riccamente addobbato; parve mortorio di gran signore. La messa da *Requiem* fu cantata in musica a piena orchestra e gratuita dalla Società Filarmonica. Non si potè recitare l'orazione funebre, poichè un decreto del 1833 lo vieta e fu in occasione della morte di Giuseppe Gervasi, altro piacentino, del quale il Giordani diceva non avere conosciuto ingegno più forte. La folla del popolo fu immensa e continuò ad accompagnare il feretro al cimitero. Le mura della città, i fortini esterni erano gremiti di gente accorsa all'inusitato commovimento. Numerosi torchi a cera, facendosi notte e levandosi il vento, si cambiarono in torchi a vento, quando molti della plebe alzarono le mani chiedendole essi per accompagnare il morto al sepolcro. Questi che è morto, dicevan essi, era un prete italiano e povero; noi siamo italiani e poveri, l'ultima parte di questa funzione tocca a noi. Le torcie furono cedute, quindi raddoppiate. Il morto discese al sepolcro benedetto e salutato nella speranza della crescente generazione. Questa commozione di tanto popolo continuata due dì sotto le baionette austriache e in odio della ducale tirannide è degna di essere considerata.

INTERNO

Nel mentre che l'Austria, aggravata di debiti com'è, e stretta per ogni parte da un mondo di difficoltà, promove con un'alacrità singolare il pronto compimento della via ferrata pel Tirolo, la quale abbia poi a congiungere la Germania col mare Adriatico; è doloroso vedere che presso noi, ricchi come siamo di mezzi onde fare anche in questa parte a quella Potenza una concorrenza fortissima, per improvvide combinazioni possa forse avvenire che sia compromessa quella grande impresa della via del Lukmanier al lago di Costanza. Ci sovviene a questo proposito il detto di Beaumarchais: « *Il fallait un calculateur et* « *ce fut un t. . . . qui eût la place!* »

In faccenda di tanta importanza incaricare delle trattative colla Svizzera un uomo, che sul campo di battaglia potrà fare la sua parte, ma che non solo è estraneo ad ogni questione che si riferisca a strade ferrate, ma sì pure ad ogni questione politica??

Notizie pervenuteci da Berna ci parlano di uno scandalo avvenuto in un'ultima conferenza avuta in proposito dal nostro Inviato con quel Governo federale che ci fa temere d'una rottura con questo, e peggio d'una sospensione di quel grandioso progetto della strada Italo-Elvetica. Probabilmente non è solo la incapacità e la poca accortezza che facciano pericolare così l'opera preparata con tanti sacrifici dalla società del 27 settembre 1845: ci si scrive di certi secondi fini di rovesciar questa, i quali oltrechè ritarderebbero il compimento dell'impresa sì da lasciarci soperchiare dalla nostra mortale nemica, giungerebbero fors'anche a far commettere la più nera ingiustizia.

Ma non tenendo anche conto di queste vedute poco savie e poco oneste, noi vogliamo per ora limitarci a richiamare tutta l'attenzione del Governo su queste parole che ci sono scritte da tal uomo, che in punto a grandi affari ed a convenienze diplomatiche se ne intende un cotal poco:

« Da questi signori del Consiglio federale non si sa comprendere perchè mai si desse al generale Solaroli, accompagnato da un Riccardo Ceroni che tiene per suo segretario, ma che è certo capo matto, l'incarico di trattare di cosa di tanto rilievo qual è lo stabilimento di quella grande linea di comunicazione che dal vostro porto di Genova conduca alla Germania, invece di affidarlo ad uno dei vostri tanti ingegneri, i quali fecero circa tal questione molti studi, ovvero almeno a qualche personaggio che tampoco conoscesse gli usi diplomatici. Singolar modo di trattare è quello di questo vostro inviato che parla poco per lasciar parlare il segretario, scrive in tutt'altro senso che per favorire l'impresa, ed ora viene quasi, per un'improntitudine imperdonabile, a rottura col Governo . . . . . »

E qui il corrispondente riferisce tale aneddoto, ed in modo sicurissimo, che per onore del nostro paese vogliamo tacere, riserbandoci all'uopo di produrlo, quando veggiamo il Governo persistere ancora in questa parte nella sua colpevole malcuranza, e certi menatori perdurare in un'idea che puzza un tantino dell'*ôte-toi que je m'y mette.*

— Ier mattina finalmente per la prima volta, da più di un'anno che è al Governo della pubblica Istruzione, il Ministro Mameli, accompagnato dal suo primo ufficiale, visitava il collegio Nazionale del Carmine. Quantunque un po' tardi, noi pure ne lo vogliamo ringraziare, dacchè i calunniatori di questi Instituti educativi non dovevano aver nemmanco l'apparenza di trovare appoggio indiretto ed occulto al Ministero. Questa pubblica dimostrazione d'affetto e di stima data dal Ministro del Re, servirà loro d'ultima risposta.

Al giungere del Mameli accoglievanlo tutti i professori e gli alunni con a capo il loro degnissimo preside Racheli. Questi volgevagli alcune nobili parole a reclamare sopra quell'eccellente Instituto più vigili, che sia possibile, le cure del Governo. Rispondeva il Ministro con larghe e generose promesse.

— Gli uffizi della Camera elessero i seguenti Commissari:

Per l'esame del nuovo progetto di legge sulla *nuova tariffa Postale* Miglietti, Santa Rosa T.o, Ajrenti, Menabrea, Chiò, Rosellini, Farina Paolo;

Per l'abrogazione del Decreto 22 Agosto *sull'esportazione del fieno, paglia ed avena* Riva, Barbavara, Quaglia, Bertini, Del Carretto, Arconati, Mazza.

— Il famoso *Amico Cesare* (Politi) di cui son noti la vita ed i miracoli, doveva terminare la sua missione in modo poco consolante. Giunto a Genova avrebbe cercato di avvicinare qualche distinto emigrato col doppio scopo di rendere gli altri sospetti e di spiare le loro intenzioni segrete. Com'era naturale, gli esuli respinsero sdegnosamente e con risentite parole messaggiere e messaggio. Il pover'uomo allora, che pure aveva seco i due suoi inseparabili cialtroni, cominciò a temere e corse dal console a richieder protezione. Fu fatto partire in tutta fretta.

— L'ufficialità di Nizza Cavalleria stanziata a Vigevano invitava il 22 a pranzo l'ufficialità di quella Milizia Nazionale. Generosi brindisi si scambiavano dall'uno e dall'altro lato.

— Leggiamo nel *Cittadino* di Vigevano del 27:

Non insignificanti, nella strana guerra che torbidamente muovono i prelati di Piemonte alle nostre leggi e alla nazionale sovranità, sono i seguenti quesiti testè dati a un concorso di parrocchie in Vigevano. Li abbiamo trascelti fra vari altri, notevolissimi per singolare leggerezza e che avremmo dati in disteso, se lo spazio del nostro giornale lo avesse consentito. Il saggio, a traduzione testuale, che qui presentiamo, basti però a ognuno, che abbia senno e religione in cuore. Essi ne vedranno quali parroci ci *vogliono* dare, e sovra quali *opinioni* si fondi, dai principi mitrati, *il merito* dei sacerdoti!

1.o *Quesito* — Dalla prima gioventù Sulpizio dopo aver leggicchiato in certi libri, non frequentò più il sacramento della Penitenza; nel quale cattivo proposito molto più si confermò, quando lesse simili cose (*sic*) nei pubblici fogli — *Chiedesi*: Se chi legge i pubblici fogli di cui è caso (*sic*), incorra in alcune pene — *se possa essere assolto*?

2.o *Quesito* — Fermo, parroco, tiene sermoni, nei quali spesso disserta di politiche cose; intento alle civili faccende quasi sempre omette la recitazione dei divini Uffici, e, per sottrarsi dalla giurisdizione del vescovo, dimanda che sia approvata *una legge che il vescovo con altri e il sommo Pontefice* giudicano *contraria ai diritti della Chiesa* — *Chiedesi:* se Fermo abbia soddisfatto all'obbligo di pascere le anime affidategli; se abbia peccato, e di quale specie sieno i peccati da lui commessi attendendo ai civili uffici, e dimandando *l'adozione della legge di cui è caso*?

3.o *Quesito* — Vittore, chierico, porta pantaloni lunghi, greca elegante, fazzoletto di seta nera al collo, interviene ai balli. Dice inoltre sembrargli incredibile e opposto alla carità evangelica che nessuno possa essere salvo *fuori* della Chiesa cattolica — *Chiedesi*: se Fermo pecchi gravemente per l'abito che porta, e per le feste cui interviene — Se debba giudicarsi *formale eretico* per la proposizione come sovra espressa?

Coraggio Signori*!* Inquisizione! Verranno poscia gli Auto-da-fè!

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

ORMEA, 24 *aprile.* Giunse qui l'ingegnere della provincia di Mondovì il sig. Cecchi con ordine del governo di levare un altro piano circa la strada che dovea traversare questo borgo, anzi di abbandonare la linea retta, per forviarla fuori del medesimo. Quanto sia ridicolo, e dannoso questo consiglio chi non vede? Il borgo giace alle falde di una montagna su la sinistra del Tanaro, talchè venendo dal Piemonte la nuova strada è costrutta molti metri più alta del fiume, ed imbocca la via maestra del borgo, e traversandolo a dilungo riesce sul nuovo ponte alla opposta estremità.

Fracciandola fuori è forza percorrere due lati di un triangolo, la cui base sarebbe l'attuale contrada maestra di Ormea, onde allungandosi di molti metri, (almeno più di trecento) non correrebbe più piana, ma scenderebbe sino all'estrema punta del triangolo, per risalire poi, e raggiungere il nuovo ponte, di recente costrutto sul torrente che quivi si getta nel Tanaro. In tal guisa un alto terrapieno da un lato, il ponte dall'altro, che certo costarono almeno lire 50$|$m. sarebbero opere vane e fabbricate dove meno occorreva.

Il Ministero pretende esser tirato a questa determinazione dalle opposizioni che mise innanzi il comune per non abbattere una chiesuccia che ingombra il cammino, e fin qui ha ragione, perchè questo municipio *ab immemorabili*, non ne hamai fatta una bene, ma ha poi torto quando accagiona anche i proprietarii delle case, essi se stanno sul tirato ne hanno il perchè. . . Vuolsi sapere nel 1845 esser venuti qui il sig. ispettore delle strade, l'ingegnere, l'intendente onde mediante stima convenire del prezzo delle possessioni, e case da occuparsi . . . Fu fatto di consenso. Poi appaltata la strada fu dichiarata nulla la stima praticata, in contemplazione, che l'agricoltore avea fatto il ribasso all'incanto del 14 per cento. . . Che il Governo gl'indenizzi e ricostruisca il muro di facciata, essi non chiedono altro e sono contentissimi . . . Ma sarebbe strano che per le balordaggini del comune, e per poche migliaia di lire il Governo eseguisse un'opera irragionevole, e dannosissima alla popolazione.

P. S. Appena si ebbe sentore che la legge Siccardi venne favorevolmente accolta dal Senato furono fatte illuminazioni, ed un falò su cui fu abbruciato un cappellone da gesuita guernito di lunga coda.

NOTIZIE DEL MATTINO

SVIZZERA Col corriere di stamane il nostro corrispondente del Canton Ticino ci trasmette la circolare, cui accenniamo sopra, indirizzata da quel Consiglio di Stato in proposito d'un'altra di monsignor Romanò:

Lugano, 26 *aprile* 1850.

Il Consiglio di Stato della Repubblica e cantone del Ticino alle municipalità del Cantone.

Monsignore vescovo di Como con foglio 24 corrente ci comunicava una circolare che ha indirizzato al clero e al popolo della sua diocesi in occasione del ritorno del Sommo Pontefice a Roma, colla quale prescrive come si abbiano a fare rendimenti di grazie per questo avvenimento, particolarmente colla celebrazione di *un triduo* e col canto dell'Inno Ambrosiano.

Avendo noi trovato che questa dimostrazione solenne non fosse opportuna e consona alle circostanze del giorno, indirizzammo ieri a Monsignor vescovo un officio per interessarlo a sopprimere tale funzione, lasciando luogo alle altre preghiere e pratiche indicate nella circolare. Ma egli, rispondendo con foglio di ieri stesso, ha dichiarato non potersi prestare all'invito del Governo se non in modo parziale e restrittivo.

Ora, considerando in primo luogo alla circolare era stato dato corso prima che avesse riportato la dichiarazione governativa di *nulla ostare*, come è voluto da ordinamenti del 1846 e anteriori stati sanzionati dal Gran Consiglio;

Considerando che le circostanze le quali hanno preceduto ed accompagnato il ritorno del sommo pontefice alla sua sede consueta sono di tal natura che danno a quest'atto l'aspetto di un avvenimento del tutto politico anzichè religioso;

Considerando che così ravvisato, un tale avvenimento non può essere festeggiato senza destare sensazioni spiacevoli in uno Stato Repubblicano;

Considerando che la dimostrazione che si farebbe, secondo il prescritto vescovile, potrebbe dare motivo a dimostrazioni in senso contrario che riescirebbero a disdoro della religione e a danno del buon ordine e della publica tranquillità;

Abbiamo risolto di proibire, come colla presente proibiamo che si facciano tridui e si canti l'inno ambrosiano nelle chiese del Cantone in questa congiuntura.

Questa proibizione riguarda anche le parti del Cantone soggette alla Diocesi Ambrosiana pel caso che vi fosse ordinata qualche cosa di consimile, il che finora officialmente non ci consta. Le municipalità comunicheranno una copia della presente ai paroci, vice paroci ed altri sacerdoti perchè non vi sia contravvenuto. In caso di contravvenzione, oltre la responsabilità delle conseguenze, tanto le municipalità quanto i paroci, i viceparoci ecc. saranno soggetti alla multa di 20 a 100 fr. a norma delle circostanze.

Pel Consiglio di Stato.

Il Presidente
FILIPPO CIANI

FORNI *Segr.-redattore.*

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 27 aprile.

5 p. 100 1819, decorrenza primo aprile	L. 88 25
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 marzo	» 85 30
» 1849 (26 marzo) 1 aprile	» —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 85 75
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	» 990 00
» » 1849	» 937 50
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio . . .	» — —
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» — —
Buoni del Tesoro contro metalliche	» — —
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100.	L. 0 75
da L. 250.	» 2 50
da L. 500.	» 6 00
da L. 1000.	» 13. 14

Borsa di Parigi — 25 aprile

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo . . .	L. 89 30
» 3 p. 100 » 22 dicembre . .	» 55 50
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2105 00
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 84 00
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	» 980 00
» » » 1849 » 1 ottobre	» 925 00

Borsa di Lione — 26 aprile.

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo . . .	L. 88 80
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio .	» — —
» » » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» » 1849	» — —

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica al servizio di S. M. si recita: *I due Foscari.*

D'ANGENNES. Compagnia drammatica francese, si recita: *Les Enfans du Délire — Le Secours contre l'Incendie — Etre aimé ou mourir.*

SUTERA. Opera buffa: *Il Furioso.*

GERBINO. Compagnia drammatica Capodaglio e socii, si recita:

TEATRO DIURNO (accanto alla Cittadella). Compagnia drammatica Bassi e Preda, si recita:

CIRCO SALES (a Porta Palazzo). Compagnia drammatica Capella, si recita:

TIP. ARNALDI